



Comune
di Roma
turismo

***Un itinerario tra i
luoghi di Roma alla
scoperta dei capolavori
di Raffaello Sanzio***

1. GALLERIA BORGHESE
2. CHIESA DI SANTA MARIA
DEL POPOLO
3. PALAZZO BARBERINI
4. ACCADEMIA DI SAN LUCA
5. GALLERIA DORIA
PAMPHILJ
6. CHIESA DI
SANT'AGOSTINO
7. CHIESA DI SANTA MARIA
DELLA PACE
8. SANT'ELIGIO DEGLI
OREFICI
9. VILLA FARNESINA
10. VATICANO
11. VILLA MADAMA



Raffaello
a Roma

Roma per te

Collana di informazioni del Comune di Roma

Realizzazione a cura: Cosmofilm s.p.a. - Elio de Rosa Editore

Direttore editoriale: Paolo Galeotti

Testi: Sofia Barchiesi

Organizzazione: Emanuela Bosi

Planimetrie: Antonio D'Alessandro

Progetto grafico e impaginazione: Marco C. Mastrolorenzi

Foto:

Archivio Reverenda Fabbrica di San Pietro: 6, 7, 8

Archivio Roma Sacra: 21, 22

Eleonora La Vella/Soriani f.c.v.: 17, 18, 19, 20, 23, 28, 30, 31, 32

Musei Vaticani: 10, 12

Comune di Roma: 24

Paolo Soriani: 6, 7, 16, 35

Una serie di guide specialistiche che vogliono essere un invito a prolungare il soggiorno a Roma; un suggerimento per chi già disponga di qualche giorno "in più" e desideri approfondire la conoscenza della nostra città.

Itinerari appositamente studiati per accompagnare il visitatore nella scoperta del grande patrimonio del Rinascimento a Roma attraverso la testimonianza di artisti sommi quali Caravaggio, Raffaello, Michelangelo.

Passeggiate nell'arte barocca, per ammirare le splendide architetture di Bernini e Borromini.

Un consiglio per tutti, turisti e romani, per scoprire e godere in tutta tranquillità le testimonianze di epoche che tanta parte hanno avuto nel costruire la straordinaria immagine presente della nostra città.

*Ufficio Turismo
del Comune di Roma*

1. GALLERIA BORGHESE
2. CHIESA DI SANTA MARIA DEL POPOLO
3. PALAZZO BARBERINI
4. ACCADEMIA DI SAN LUCA
5. GALLERIA DORIA PAMPHILJ



6. CHIESA DI SANT'AGOSTINO
7. CHIESA DI SANTA MARIA DELLA PACE
8. SANT'ELIGIO DEGLI OREFICI
9. VILLA FARNESINA
10. VATICANO
11. VILLA MADAMA



Galleria Borghese

La villa venne costruita per il cardinale Scipione Borghese, nipote di Papa Paolo V. Fu concepita come sede di rappresentanza e come luogo di svago culturale dall'architetto Flaminio Ponzio agli inizi del XVII secolo. Successivamente decorata da Giovanni Vasanzio, venne completamente risistemata all'interno per opera di Antonio Asprucci, a partire dal 1770.

A tale periodo appartengono le decorazioni delle sale, completamente restaurate nel corso dell'ultimo intervento conservativo concluso nel 1997. La villa accoglie la splendida collezione di famiglia, formatasi a partire da Scipione Borghese fine intenditore d'arte, sia antica che moderna.



(foto Paolo Soriani)



J.W. Baur, *Prospetto di Villa Borghese (1636)* (foto SBAS)

Dopo numerosi interventi contrastanti, la critica concorda sull'attribuzione a Raffaello del **Ritratto d'uomo** e su una datazione al 1503-04.

La famosa **Dama dell'unicorno** è opera realizzata a Firenze nel 1505-06; dall'attributo dell'unicorno, simbolo di castità, e dall'elegante pendaglio si deduce che è una giovane dama prossima a compiere il grande passo del matrimonio cui arriverà con tutte le sue virtù. Il dipinto è stato curiosamente scoperto da Roberto Longhi, solo una cinquantina d'anni fa. Il ritratto infatti, era stato ridipinto raffigurando una santa Caterina d'Alessandria; vennero rimosse le vernici più superficiali e apparve così la splendida dama con l'unicorno.

La **Deposizione**, firmata e datata 1507, venne commissionata dalla nobildonna perugina Atalanta Baglioni, per ricordare il figlio Grifonetto ucciso nel 1500 durante la lotta interna alla stessa famiglia per controllare la signoria di Perugia. Nel dolore della Vergine la donna rifletteva il proprio; è questo il motivo del risalto dato allo svenimento di Maria sulla destra del dipinto. La metà sinistra, leggermente più avanzata, è occupata dal trasporto di Cristo al sepolcro. Il giovane al centro, di tre quarti, funge da elemento di collegamento tra i due gruppi. L'importante dipinto era destinato



Ritratto d'uomo (foto SBAS)



Dama dell'unicorno (foto SBAS)



Deposizione (foto SBAS)

all'altare della cappella di famiglia nella chiesa perugina di San Francesco al Prato, da dove il cardinale Scipione Borghese lo fece segretamente rimuovere e portare nella sua collezione.

Galleria Borghese, piazzale del Museo Borghese, 5 - 00197 Roma
Tel. 06 32.810 • 199 75.75.10 • fax 06 32.65.13.29 (prenotazione biglietti) • www.galleriaborghese.it • info@galleriaborghese.it.

Orario: tutti i giorni, tranne il lunedì il 1° gennaio, il 25 dicembre, dalle 9.00 alle 19.00. La biglietteria chiude 1 ora prima.

Ingresso: intero € 8,50, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 65, ridotto € 5,25, € 2,00 prenotazione, € 5,00 visita guidata.

Servizi: Il museo è provvisto di accesso per portatori di handicap

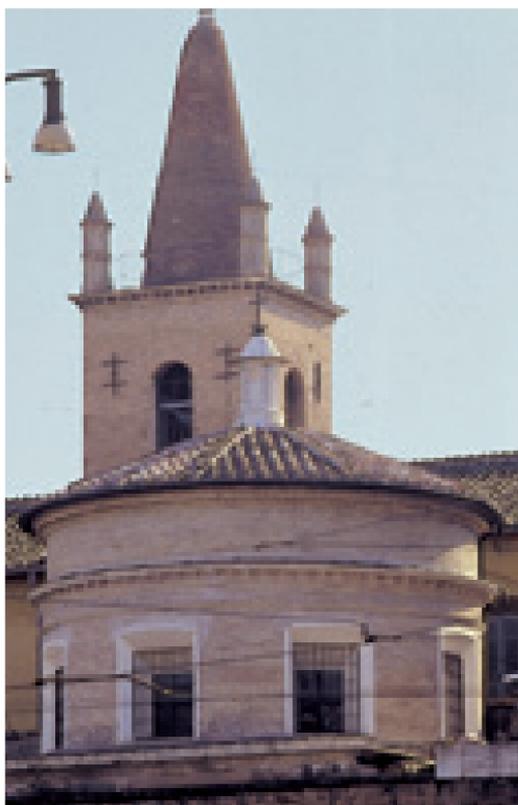
Il museo, con ingresso ogni 2 ore, è a numero chiuso; per prenotazioni tel. 06 32.81.01. Ad ogni fascia oraria servizio di visite guidate con storici dell'arte: € 2,58 ad alunno - € 1,03 prenotazione. Per le prenotazioni delle visite guidate in lingua e per gruppi composti da massimo 25 persone, tel. 06 8555952 prenotazioni visite (€ 80 in italiano, € 104 in inglese).

Santa Maria del Popolo

La chiesa venne fondata sul luogo di una piccola cappella edificata da Pasquale II a spese del popolo romano, motivo della successiva intitolazione. Completamente riedificata alla metà del XV secolo da un architetto rimasto sconosciuto, la chiesa venne dotata di uno splendido coro dell'inizio del Cinquecento, realizzato da Donato Bramante. La semplice facciata in travertino, eretta per volontà di Sisto IV della Rovere, venne sistemata da Gianlorenzo Bernini. L'interno a tre navate, è dotato di cappelle laterali in cui si conservano opere eccezionali, tra cui i monumenti funebri realizzati da Andrea Sansovino, gli affreschi di Pinturicchio e le preziose vetrate dipinte a fuoco, le uniche a Roma, di Guillaume de Marcillat.



(foto Roma Sacra)



Cappella Chigi (foto Paolo Soriani)

La **Cappella Chigi**, la seconda a sinistra, venne ricostruita su progetto di Raffaello, a partire dal 1513, per il banchiere Agostino Chigi il quale voleva farne un mausoleo per la sua famiglia. I lavori terminarono però solo con l'intervento di Gianlorenzo Bernini tra il 1652 e il 1656, per volontà di papa Alessandro VII Chigi. L'interno è a pianta quadrata con gli spigoli smussati da quattro pilastri angolari con nicchie, i quali sorreggono

altrettanti arconi sui quali s'impostano il tamburo, con otto finestre quadre, e la cupola emisferica. La copertura del sacello è ben visibile anche all'esterno (da piazzale Flaminio) e si ispira a modelli antichi; analogo schema venne adattato da Raffaello nel progetto per le cupole minori di San Pietro.

Raffaello fornì i cartoni per i mosaici sulla cupola (*Dio Padre creatore del firmamento* e i *Simboli del sole e dei sette pianeti*), realizzati da Luigi Pace nel 1516. Nel tamburo e nei pennacchi le scene della *Creazione* e del *Peccato Originale* e le allegorie delle stagioni sono invece di Francesco Salviati (tra il 1552 e il 1557). A Raffaello spetta anche il disegno per le tombe a piramide di Agostino Chigi e del fratello



Cappella Chigi (foto Roma Sacra)

Sigismondo, realizzate da Lorenzetto, Raffaello da Montelupo e Bernini con importanti modifiche. Tra le statue nelle nicchie, su disegno del Sanzio è *Giona che esce dalla balena*, opera di Lorenzetto, autore anche dell'*Elia* (1522), completato da Raffaello da Montelupo (1552). La pala d'altare è opera di Sebastiano del Piombo (1533) e Salviati (1554); *Abacuc e l'angelo* e *Daniele nella fossa dei leoni* di Bernini. La cappella Chigi può essere considerata un'opera d'arte completa: architettura, scultura, pittura e mosaico formano un insieme fortemente unitario. La pianta del sacello, inoltre, ricorda i progetti di Donato Bramante, l'amico urbinato di Raffaello, per la nuova San Pietro, voluta da papa Giulio II.

**Chiesa di Santa Maria del Popolo, piazza del Popolo, 12
00187 Roma • Tel. 06 3610836 • Fax 06 3203155**

Orario: feriali dalle 7.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00
festivi dalle 8.00 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 19.30

Servizi: La chiesa non è provvista di accesso per portatori di handicap

Palazzo Barberini

Realizzato nella villa del cardinale Pio da Carpi, il palazzo venne progettato da Carlo Maderno dopo che la proprietà passò a Francesco Barberini nel 1625. Ideato come residenza della famiglia papale, l'edificio venne dotato di splendidi giardini, costituendo una vera e propria villa urbana. L'intervento successivo di Bernini vede la realizzazione del salone centrale (decorato con il celebre affresco di Pietro da Cortona), della loggia con sottostante portico e della grande scala a pozzo quadrato; a Francesco Borromini sono invece riferibili il disegno delle finestre del corpo centrale e il progetto della grande scala elicoidale. Acquistato dallo Stato nel 1949, il palazzo ospita la Galleria Nazionale d'Arte Antica che, istituita nel 1895 e recentemente inaugurata, raccoglie opere databili dal XII al XVIII secolo, appartenute a famiglie nobili (Torlonia, Barberini, Chigi, Sciarra etc).



La **Fornarina** è uno dei più celebri ritratti di Raffaello, la cui firma (Raphael Urbinas) è posta sul bracciale portato dalla donna. L'opera può essere riferita ad un periodo compreso tra il 1518 e il 1519. Tradizione vuole che il personaggio sia identificato con la Fornarina, ovvero la senese Margherita Luti, figlia di Francesco, fornaio nei pressi di porta Settimiana a Roma, la quale fu amante di Raffaello. Probabilmente la giovane fu la donna che, secondo il Vasari, Raffaello amò fino alla morte, la stessa che il famoso banchiere Agostino Chigi ospitò nella sua villa suburbana (La Farnesina) per farla star vicina all'artista che non poteva lavorare senza di lei.



La Fornarina (foto SBAS)

Galleria Nazionale d'Arte Antica, via Barberini, 18 • 00184 Roma Tel. 06 4814591 • Fax 06 32651329 • info@galleriaborghese.it www.galleriaborghese.it/barberini/it .

Orario: tutti i giorni tranne il lunedì, il 1° gennaio, il 25 dicembre dalle 8.30 alle 19.00

Ingresso: intero € 5,00, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 65, ridotto € 2,50.

Servizi: il museo è provvisto di accesso per portatori di handicap. Per le prenotazioni delle visite guidate con storici dell'arte in lingua e per gruppi composti da massimo 25 persone, Tel. 06 8555952 (€ 80 in italiano, € 104 in inglese).

Accademia di San Luca

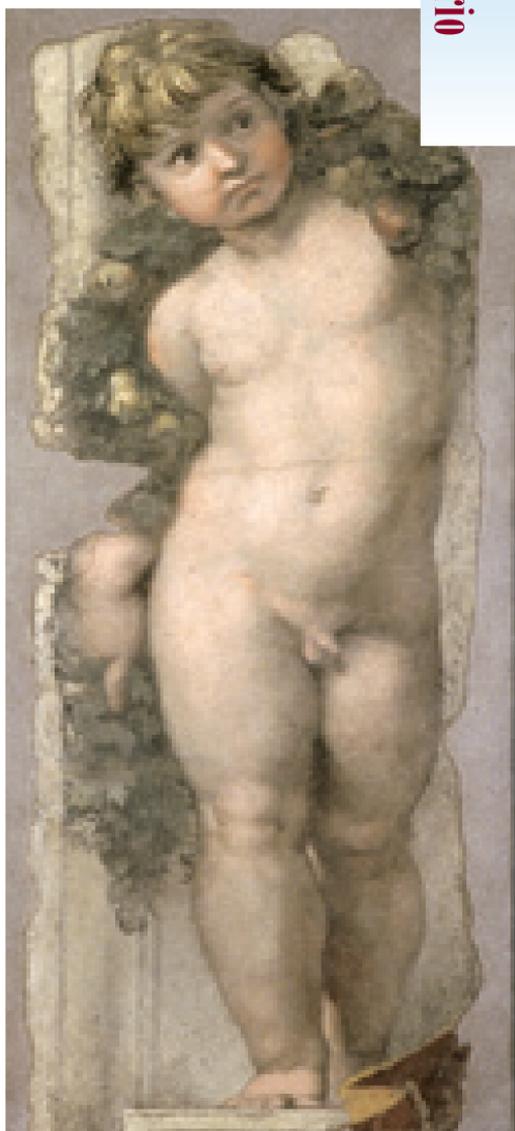
Istituita con Breve di Gregorio XIII nel 1577 l'accademia riuniva gli artisti che operavano nel campo delle tre arti: pittura (in cui si comprendevano anche i miniatori e i ricamatori), scultura e architettura. Modello per le altre accademie europee fondate nel corso del XVIII secolo, l'Accademia di San Luca accoglie numerose opere di artisti italiani e stranieri che per statuto, una volta eletti 'accademici', dovevano donare il proprio ritratto e un'opera della propria disciplina.

Sistemata nel Palazzo Carpegna, realizzato da seguaci di Giacomo Della Porta e ristrutturato alla metà del '600 da Francesco Borromini, la Galleria accoglie ancora oggi opere di artisti contemporanei.



Il frammento di affresco con il **Putto reggifestone**, è una copia esatta del putto a sinistra nell'affresco col *Profeta Isaia* in Sant'Agostino commissionato all'artista urbinato dal protonotario apostolico Giovanni Goritz. Non è facile individuare l'originaria collocazione di quest'affresco che in passato si riteneva provenisse dai Palazzi Vaticani – dove forse decorava un caminetto assieme all'altro putto, oggi smarrito – da dove venne rimosso in occasione dell'ampliamento dei Musei Vaticani. L'autografia è discussa e non mancano pareri che ritengono il frammento una copia degli inizi dell'800 eseguita dall'artista Jean-Baptiste Wicar.

Questi venne incaricato dalla stessa Accademia di San Luca di ispezionare l'affresco in San Agostino in vista del suo restauro e potrebbe quindi averne eseguita una copia successivamente pervenuta nella sede attuale.



Putto reggifestone
(foto Accademia di San Luca)

Galleria dell'Accademia di San Luca, piazza Accademia di San Luca, 77 • 00187 Roma • Tel. 06 6798850 - 06 6790324 • Fax 06 6789243 •

www.accademiasanluca.it • accademia.sanluca@flashnet.it

Orario: dal lunedì al sabato 10.00 - 12.30

Ingresso: gratuito

Servizi: la galleria è provvista di accesso per portatori di handicap

Galleria Doria Pamphilj

La Galleria è collocata nello splendido palazzo affacciato sulla piazza del Collegio Romano. Sorto su un primo nucleo riferibile al XVI secolo, l'edificio venne innalzato a partire dai primi anni del '600 dalla famiglia Aldobrandini. Passato in dote alla giovane Olimpia, rimasta vedova del primo marito Paolo Borghese, entrò a far parte della famiglia Pamphilj dopo le seconde nozze della nobildonna, con Camillo, già cardinal nepote dello zio Innocenzo X. A partire dalla metà del secolo il palazzo venne ampliato secondo il progetto di Antonio Del Grande, che curò anche il successivo intervento della fine del '600. Del 1731 è l'intervento di Gabriele Valvassori che ammodernò l'edificio realizzando la celebre facciata su via del Corso.





Doppio ritratto (foto Doria Pamphilj)

L'attribuzione a Raffaello, del **Doppio ritratto**, sebbene in passato molto discussa, viene oggi generalmente accolta; la questione sull'identità dei due personaggi è invece ancora aperta.

L'umanista Pietro Bembo, in una lettera al cardinale Bibbiena, afferma che gli umanisti veneti Andrea Navagero e Agostino Beazzano vennero effigiati da Raffaello nel 1516 e lui stesso possedeva un doppio ritratto dei due personaggi. Tuttavia dal confronto con raffigurazioni sicure del Navagero e del Beazzano risulta una scarsa somiglianza dei due effigiati, che rimangono dunque ancora sconosciuti.

Galleria Doria Pamphilj, piazza del Collegio Romano, 2
00186 Roma • Tel. 06 6797323 • Fax 06 6780939
www.doriapamphilj.it • arti.rm@doriapamphilj.it

Orario: tutti i giorni tranne il giovedì, dalle 10.00 alle 17.00, chiuso il 25 dicembre, il 1 gennaio, Pasqua, il 1 maggio, il 15 agosto e il 1 novembre.

Ingresso: intero, € 8,00, ridotto per anziani studenti e gruppi, € 5,70 appartamenti privati in restauro. Nel biglietto di ingresso è incluso un servizio di audioguide in italiano, inglese e francese. La galleria rimane aperta il mese di agosto, escluso il 15.

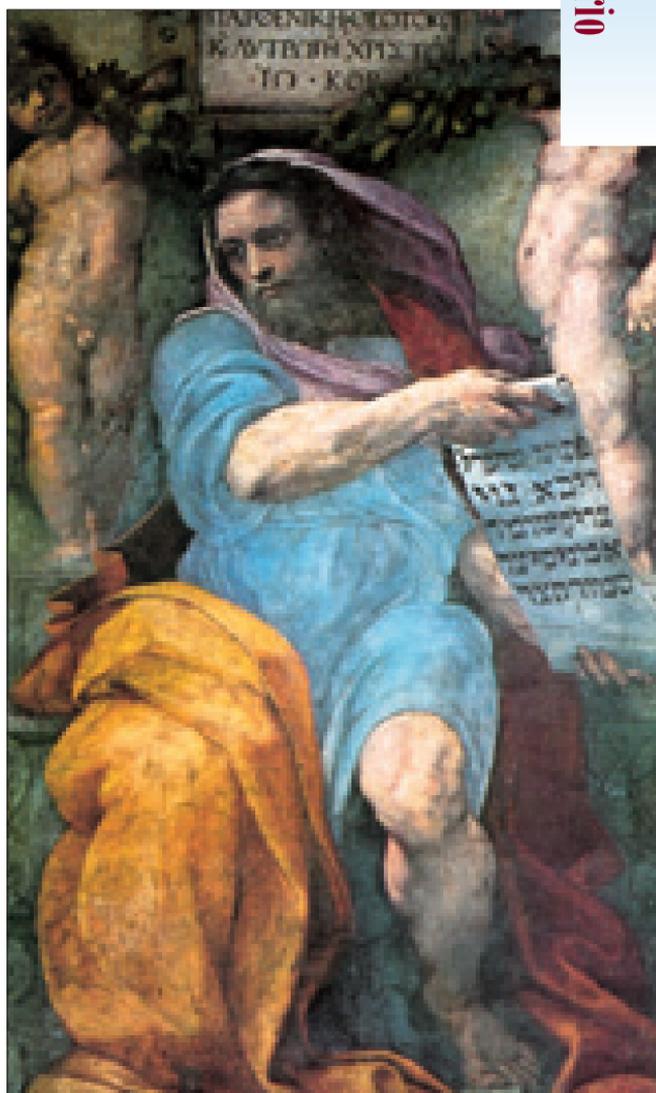
Servizi La galleria è provvista di accesso per portatori di handicap.

Chiesa di Sant'Agostino

Venne eretta nel 1420, ingrandita alla fine dello stesso secolo e trasformata da Luigi Vanvitelli alla metà del '700. La monumentale scala d'accesso collega la chiesa alla città; l'interno a tre navate custodisce molte opere famose, oltre alle notissime di Caravaggio e Raffaello: La Madonna del Parto di Jacopo Sansovino (1521), la decorazione del transetto destro di Guercino e la tomba di santa Monica di Isaia da Pisa. Accanto è la Biblioteca Angelica, la prima pubblica della città, fondata ai primi del Seicento e sistemata nell'edificio iniziato da Francesco Borromini.



Sul terzo pilastro sinistro della navata centrale, è l'affresco di Raffaello raffigurante il **Profeta Isaia**, recentemente restaurato. Il profeta siede in trono fra due putti che sorreggono una targa con la dedica in greco a sant' Anna, alla Vergine e a Gesù e le iniziali del committente Giovanni Goritz, protonotario apostolico. A partire da Vasari viene notata l'evidente ispirazione di Raffaello ai profeti michelangeloeschi della Cappella Sistina, che l'artista riuscì a vedere di nascosto, grazie all'intervento dell'amico Donato Bramante. L'opera è databile al 1511-12.



Il profeta Isaia (foto Roma Sacra)

Chiesa di Sant'Agostino, via della Scrofa, 80 - 00186 Roma
Tel. 06 68801962 • Fax 06 68215193 • 06 6833547 •
agostiniani@infinito.it

Orario: dalle 7.40 alle 11.00 e dalle 16.00 alle 19.30
Servizi: La chiesa non è provvista di pedana per portatori di handicap

Santa Maria della Pace

La chiesa, un tempo dedicata a sant'Andrea (era detta sant' Andrea de Aquarizariis) venne riedificata probabilmente da Baccio Pontelli, nel 1482 come ex voto per la pace tra Sisto IV e Ferrara. Alessandro VII Chigi incaricò Pietro da Cortona di restaurarla nel 1656; a tale intervento va riferita la facciata convessa che collega la chiesa al precedente impianto urbanistico. La pianta è composta dall'antico ambiente quattrocentesco, coperto a tribuna ottagonale e cupola, opera del Sangallo, e da una breve navata a due campate. Oltre all'affresco di Raffaello vi si conservano opere di Baldassarre Peruzzi, Rosso Fiorentino, Marcello Venusti, Orazio Gentileschi e altri.

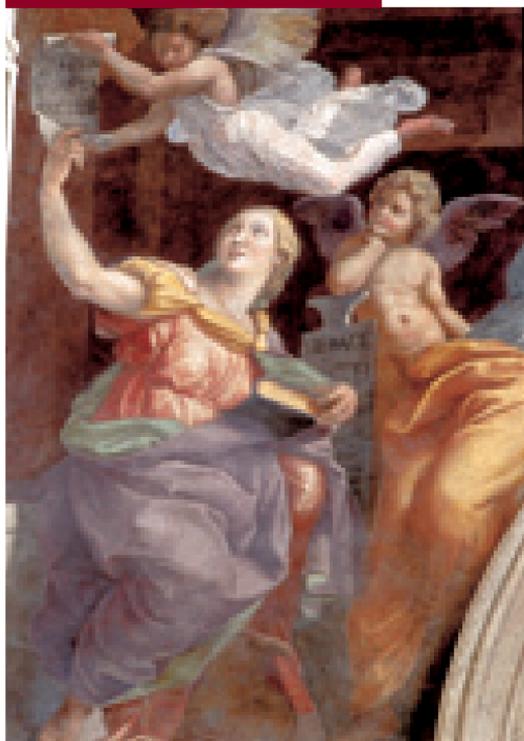


Intorno all'arco della cappella appartenente al banchiere senese Agostino Chigi (la prima a destra), Raffaello ha eseguito l'affresco raffigurante le quattro **Sibille**: la **Cumana**, la **Persica**, la **Frigia** e la **Tiburтина**, le quali si alternano ad angeli recanti tavole e cartigli con le profezie. Al centro dell'arco è un putto con una fiaccola. La datazione del ciclo è ancora incerta e si aggira fra il 1514 e il 1515.

Il disegno si rifà alle figure degli *Antenati* affrescate da Michelangelo nella Cappella Sistina, da poco inaugurata. Le figure dei **Profeti**, sovrastanti le sibille, sono state riferite a Timoteo Viti, allievo di Raffaello. L'affresco fu per molti secoli l'unica opera del Sanzio visibile pubblicamente, divenendo scuola per generazione di artisti. La cappella rimase incompiuta alla morte di Raffaello e del committente, scomparsi entrambi nel 1520.



Cappella Chigi, decorazione
(foto Roma Sacra)



Chiesa di Santa Maria della Pace, via della Pace, 5
00186 Roma • Tel. 06 6861156

Orario: dalle 10.00 alle 12.00, chiuso sabato e domenica

Servizi: la chiesa non è provvista di accesso per portatori di handicap

Sant'Eligio degli Orefici

Il progetto della chiesa di **Sant'Eligio degli Orefici**, fatta erigere dall'importante Confraternita degli orafi e degli argentieri, che ancora oggi ha qui la propria sede, è stato attribuito a Raffaello e datato al 1514-15. Del 1516 è la prima notizia relativa alla costruzione dell'edificio, definitivamente completato, tuttavia, solo nel 1551. Importanti modifiche vennero apportate all'edificio alla fine del '500; la facciata è degli inizi del '600. L'attuale aspetto dell'interno è il risultato del restauro del 1977-78. Nonostante i diversi interventi succedutisi nel tempo, l'ambiente mantiene un aspetto di raffinata solennità, determinato dalla luminosa e geometrica armonia tra le varie parti dell'edificio che si ispira – indipendentemente dall'esatta individuazione degli specifici contributi al progetto di Raffaello e dell'altro architetto che potrebbe essergli succeduto, Baldassarre Peruzzi – alla cultura architettonica di Donato Bramante. Significativa la scelta della pianta a croce greca, influenzata dai disegni bramanteschi per San Pietro.



(foto Roma Sacra)

(foto Roma Sacra)



Chiesa di Sant'Eligio degli Orefici, via di Sant'Eligio 8/a
00186 Roma • Tel. 06 6868260

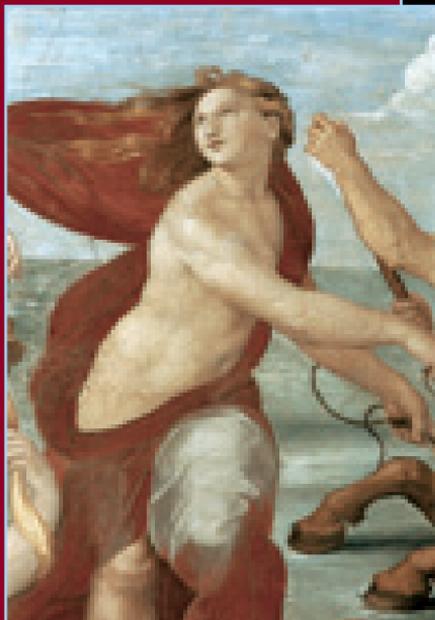
Orario: la chiesa è aperta il lunedì e il martedì dalle 10.30 alle 12.30 e il giovedì e il venerdì dalle 15.00 alle 17.00

Servizi: La chiesa non è provvista di accesso per portatori di handicap

Villa Farnesina

Con questo nome si intende la villa suburbana costruita da Peruzzi all'inizio del '500 per il banchiere senese Agostino Chigi, passata nel 1580 ai Farnese. Edificata lungo il Tevere, a circa metà strada tra l'isola Tiberina e il Carcere di Regina Coeli, è il prototipo assoluto della villa suburbana a Roma, unendo armonia e proporzione, secondo quei canoni propri della cultura romana del secolo XVI. Presenta un blocco centrale con avancorpi laterali e loggia e conserva, oltre agli affreschi di Raffaello e bottega, la celebre sala con oroscopo del Chigi, decorata da Baldassarre Peruzzi e Sebastiano del Piombo, artista veneto, presente a Roma grazie all'intervento del ricco banchiere.

La Farnesina (foto Paolo Soriani)



La Galatea, part. (foto Paolo Soriani)



La Loggia di Psiche



La Loggia di Psiche (part.).
(foto Paolo Soriani)

La villa conserva, al piano terra, la celebre raffigurazione della **Galatea**. Raffaello la eseguì per il famoso banchiere senese nel 1511, sotto una lunetta affrescata da Sebastiano del Piombo, autore insieme a Peruzzi del resto della decorazione dell'ambiente. La nereide è in piedi sulla conchiglia trainata da una coppia di delfini guidata dal piccolo Palemone, attorno l'agitato corteo di tritoni e nereidi ed in alto putti in atto di scagliare dardi.

Qualche anno più tardi, nel 1517, Raffaello e la sua scuola affrescarono sempre per il Chigi, la galleria del piano terreno della sua villa suburbana. Il soggetto racconta la favola di Psiche tratta dall'Asino d'oro di Apuleio. La decorazione della loggia si sviluppa attorno a un finto pergolato, in cui fra festoni di frutta e fiori, si aprono i 10 riquadri contenenti le figure che, stagliate sul cielo azzurro, esaltano la favola; sul soffitto il celebre *Concilio degli Dei* e il *Convito nuziale fra Amore e Psiche*. All'esterno della Villa Chigi, sono ancora di Raffaello i resti delle scuderie. Il progetto è del 1512 circa e prevedeva una facciata su via della Lungara; ben presto l'opera venne danneggiata: ne rimangono frammenti dello zoccolo con le basi di lesene.

Villa Farnesina, via della Lungara, 230 • 00165 Roma
Tel. 06 680271 • Fax 06 68027345 • www.lincai.it
bastianelli@accademia.lincai.it

Orario: tutti giorni dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 13.00.

Ingresso: intero € 4,50, ridotto € 3,50; gratuito sotto i 18 anni e sopra i 65.

Servizi la villa non è provvista di accesso per portatori di handicap

Il Vaticano

Il primo nucleo dei Palazzi Vaticani, venne realizzato alla metà del XV secolo, dopo che i papi, finita la cattività avignonese decisero di trasferire la loro residenza dal Laterano al Vaticano. La prima dimora a pianta quadrata aveva al centro un cortile sempre quadrato (il cortile del pappagallo) a cui si aggregarono via via gli altri edifici.

I Musei Vaticani, che oltre la Pinacoteca conservano opere di valore inestimabile, vennero realizzati a partire dal '700, sistemando le collezioni papali, iniziate già in periodo rinascimentale.

Le stanze decorate da Raffaello sono quelle costruite da Niccolò V (metà sec. XV).

Già decorate da Piero della Francesca, Andrea del Castagno e altri vennero completamente ristrutturate sotto Giulio II da Bramante che chiamò a dipingere gli ambienti un'équipe di artisti, tra i quali Perugino, Sodoma e Lorenzo Lotto. Successivamente l'architetto fece chiamare Raffaello affidandogli tutta la decorazione e licenziando gli altri pittori. Le stanze sono sottoposte ad intervento di restauro, non ancora ultimato.



(foto Paolo Soriani)



La scuola di Atene (part.) (foto Musei Vaticani)

Negli ambienti un tempo abitati dai papi a partire da Giulio II, sono le quattro stanze affrescate da Raffaello e dai suoi aiuti fra il 1508 e il 1524.

La **Stanza di Costantino**, destinata a cerimonie ufficiali e ricevimenti, fu interamente decorata dalla bottega dell'urbinate, dopo la sua morte avvenuta nel 1520. Le scene, raffigurate su finti arazzi sono: *Il battesimo di Costantino*, *La battaglia di Ponte Milvio*, *L'apparizione della Croce* e *La Donazione di Roma a papa Silvestro*. Qui il tema è quello della vittoria sul paganesimo e dell'insediamento della Chiesa nell'urbe. Agli angoli figure allegori-

che, pontefici e virtù.

Segue la **Stanza d'Eliodoro**, un tempo anticamera 'segreta' dell'appartamento. Il programma della decorazione, realizzata tra il 1512 e il 1514, è a carattere politico-religioso.

Gli affreschi, raffiguranti la *Messa di Bolsena*, la *Liberazione di san Pietro*, l'*Incontro di Leone Magno con Attila* e la *Cacciata di Eliodoro*, sono quasi tutti completamente autografi, completano la decorazione le cariatidi del

lo zoccolo, di Francesco Penni e la volta con scene dall'*Antico Testamento* di Guillaume de Marcillat.

Si passa nella **Stanza della Segnatura**, la prima in ordine cronologico ad essere eseguita (1508-11); è il capolavoro di Raffaello. Originariamente studio e biblioteca del pontefice, e più tardi sede del tribunale giudiziario da cui il nome, venne affrescata seguendo un preciso programma teologico.

Gli episodi raffigurati sono: *La scuola di Atene*, *La consegna della legge canonica*, il *Parnaso* e la *Disputa del sacramento*.

L'ultimo ambiente è quello della **Stanza dell'Incendio di Borgo**, un tempo camera da pranzo e per la musica. È l'ultima sala a cui lavorò Raffaello, che realizzò soltanto i cartoni, l'esecuzione spetta interamente alla sua bottega (Giulio Romano, Francesco Penni). Scopo della decorazione era esaltare il pontefice regnante, Leone X Medici, tramite il racconto di episodi tratti dalla vita di due papi con il medesimo nome: Leone III e Leone IV (*L'incoronazione di Carlo Magno*, *L'in-*



Loggia di Raffaello (foto Musei Vaticani)



Incoronazione della Vergine (foto Musei Vaticani)

condio di Borgo, La battaglia di Ostia e la Giustificazione di Leone III). La volta con Allegorie della Santissima Trinità è di Perugino, le raffigurazioni dei telamoni agli angoli sono di Giulio Romano e le porte, splendidamente intagliate, sono di G. Barile e fra' Giovanni da Verona.

La **Loggia di Raffaello** (visitabile dalla Sala di Costantino con permesso della Direzione) si trova al secondo piano del Palazzo Pontificio, costituito da tre ordini di logge sovrapposte, realizzato da Bramante per Giulio II nel 1508. Alla morte dell'architetto (1514), Raffaello venne incaricato di portare a termine l'opera, che comprese anche la realizzazione della decorazione ad affresco (1519). Le altre due logge vennero decorate da Giovanni da Udine nel corso del secolo XVI e non sono visitabili.



La Madonna di Foligno (foto Musei Vaticani)

Sono raffigurati episodi della storia sacra, ripresi dal Vecchio e dal Nuovo Testamento (*Storie della Genesi, Storie di Mosè e di David, Storie di Cristo*). L'esecuzione dei dipinti spetta per la gran parte agli allievi dell'urbinate, che realizzarono un vero e proprio lavoro di *équipe*: fra gli altri sono anche Giovanni da Udine e Perin del Vaga.

Nella Pinacoteca Vaticana rimangono alcune importanti opere di Raffaello, conservate nella sala VIII a lui dedicata: **L'Incoronazione della Vergine, La Madonna di Foligno, La Trasfigurazione e dieci arazzi**.

L'Incoronazione della Vergine raffigura gli apostoli che, in piedi accanto al sepolcro vuoto con lo sguardo rivolto verso le nuvole, assistono all'avvenimento. La pala, con predella con storie della Vergine, venne commissionata all'inizio del Cinquecento da Maddalena degli Oddi per la chiesa di San Francesco a Perugia. Requisita dai francesi nel 1797



La Trasfigurazione (foto Musei Vaticani)

tornò in Italia qualche anno dopo pervenendo nella sede attuale.

La Madonna di Foligno fu commissionata prima del 1512 da Sigismondo de' Conti, quale *ex voto* per il salvataggio della sua casa a Foligno colpita da un fulmine, fatto raffigurato sullo sfondo, dietro alla figura del putto che mostra una tabella che ricordava proba-

bilmente il miracolo. Il committente è raffigurato a destra, in ginocchio ed è presentato da san Girolamo, a sinistra sono invece i santi Giovanni Battista e Francesco d'Assisi ed in alto, al centro, la Vergine col Bambino. Già collocata nella chiesa dell'Aracoeli fu trasferita nel 1565 da una nipote del Conti, nella chiesa di Sant'Anna a Foligno. A Parigi come bottino di Napoleone tornò in Italia agli inizi del secolo XIX, pervenendo nella sede attuale. Nella sala alcune vetrine conservano i dieci **arazzi** con scene tratte dagli Atti degli Apostoli, che Leone X commissionò a Raffaello nel 1515. L'artista ne eseguì anche i cartoni realizzati con l'aiuto degli allievi e tessuti dal celebre Pieter van Aelst di Bruxelles; gli arazzi vennero esposti per la prima volta nella Cappella Sistina nel 1519.

La Trasfigurazione venne commissionata nel 1517 dal cardinale Giulio de' Medici che intendeva donarla alla Cattedrale di Narbona. Completata da Raffaello poco prima della morte, può essere considerata uno dei suoi capolavori. Nel 1523 venne collocata nella chiesa di San Pietro in Montorio dove rimase fino al 1797 quando venne trasferita in Francia; restituita nel 1815 fu destinata alla sede odierna. La grande tavola presenta al centro la figura di Cristo, libero nella luce fra Mosè ed Elia, più in basso sono gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni mentre in primo piano sono gli altri apostoli con astanti fra cui un fanciullo ossesso.

Musei Vaticani, viale Vaticano, 100 • 00165 Roma
Tel. 06 69884947 - 06 69884676 (visite guidate)

Orario: da lunedì a venerdì: da novembre a febbraio, dalle 8.45 alle 12.20 (13.45); da marzo ad ottobre, dalle 8.45 alle 15.20 (16.45); Tutti i sabati e l'ultima domenica del mese dalle 8.45 alle 12.20 (13.45).

Ingresso: intero € 12,00; fino a 14 anni, scuole e studenti fino ai 26 anni, € 8,00.

Servizi: I musei sono provvisti di accesso per portatori di handicap

Villa Madama

E realizzata alle pendici del Monte Mario e costituisce uno dei migliori esempi di villa suburbana rinascimentale, ove confluiscono elementi diversi, richiamanti in particolare, decorazioni antiche. Dopo un lungo periodo di decadenza l'edificio venne restaurato nel 1913 da Pio Piacentini, che completò la metà destra dell'emiciclo col corpo retrostante, già sistemato nel '700.





Villa Madama (foto Paolo Soriani)

Ideata da Raffaello nel 1519 per Giulio de' Medici, poi Clemente VII. Del progetto iniziale, steso in collaborazione con Antonio da Sangallo il giovane e documentato solo da due piante, alcuni studi e da una lettera dell'artista, rimangono solo piccole parti. Determinante nell'edificio, è il riferimento all'antico - soprattutto la villa di Plinio -, osservabile, in particolare nell'integrazione fra decorazione (prettamente archeologica) e architettura. La costruzione, terminata dall'allievo Giulio Romano, è realizzata su grandiose costruzioni a nicchioni (data la natura scoscesa del terreno) che sorreggono il palazzo, completamente immerso nel verde che, sistemato a terrazze, crea un ambiente molto pittoresco.

La villa dal 1940 è sede di rappresentanza del Ministero degli Esteri.



Villa Madama (foto Paolo Soriani)

Villa Madama, via di Villa Madama • 00194 Roma
Tel. 06 6779311 • Fax 06 6789952

Orario: La Villa è visitabile con permesso speciale rilasciato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio del Soprintendente

Raffaello Sanzio

La vita dell'artista

Raffaello fu figlio d'arte: il padre, Giovanni Santi di Pietro, era buon pittore presso la corte di Urbino, governata dal celebre Federico da Montefeltro (morto l'anno precedente la nascita di Raffaello nel 1482). A undici anni entrò nella bottega di Perugino, ricevendo la sua formazione in un ambiente quanto mai favorevole all'attività artistica, arricchito dalle esperienze di Piero della Francesca, Francesco Laurana e il giovane Bramante.

Il ruolo di Raffaello all'interno della bottega di Perugino, in cui forse venne accolto tramite l'intervento del padre, grande ammiratore del maestro, crebbe con rapidità: del 1500 fu la commissione per la pala del beato Nicola da Tolentino, per la chiesa di Sant'Agostino a Città di Castello, nel cui atto viene detto "magister". Questo incarico segnò il debutto dell'artista: le richieste si fecero sempre più fitte. In questa fase Raffaello si dimostra pittoricamente vicino a Perugino, dal quale gradualmente si distinguerà. Nel 1502 venne chiamato da Pinturicchio a produrre disegni per gli affreschi della Libreria Piccolomini del Duomo di Siena.

Nel 1504 realizzò il *Matrimonio della Vergine* a Brera e nell'autunno di quell'anno si trasferì, ventiduenne, presentandosi a Pier Soderini, a Firenze, città che in quel momento viveva un felice periodo culturale per la simultanea presenza di Leonardo e Michelangelo. Il pittore non perse tuttavia i contatti con i committenti umbri e urbinati. Nella città toscana Raffaello entrò in contatto con tutti i grandi artisti dell'epoca, con cui trascorrevano le fredde serate d'inverno, le famose 'vernate', in cui si discorreva d'arte oltre che scaldarsi al calore del fuoco e del vino. Nel 1508 si trasferì a Roma, al servizio di papa Giulio II, segnalato dall'amico Donato Bramante. Iniziò in questo stesso anno ad affrescare la Stanza della Segnatura nell'appartamento papale, procedendo poi con gli altri ambienti dell'appartamento pontificio. Nel 1513 Leone X lo pose al fianco di Bramante nella Fabbrica di San Pietro; l'anno dopo subentrò nel prestigioso incarico per la morte dell'architetto. Nel 1515 lo stesso pontefice lo nominò Conservatore delle antichità romane. Nel frattempo intratteneva rapporti con artisti e letterati. Alfonso I d'Este nel 1517 gli richiese un quadro che non venne però mai eseguito. Nel 1519 lavorò ad una scenografia per una commedia dell'Ariosto. È forse dello stesso



Pietro Melandri, Raffaello (foto Paolo Soriani)

anno la famosa lettera sulle antichità di Roma.

Mori a trentasette anni il Venerdì Santo (era anche nato di Venerdì Santo) 6 aprile 1520, dopo una breve malattia. Pico della Mirandola annunciando la morte di Raffaello, disse che i cieli si erano oscurati e i palazzi squarciati, creando così un parallelo con la morte di Cristo. È leggenda che l'artista sia morto per eccessi amorosi, ma è lo stesso Raffaello che divulgò le sue avventure sentimentali, fomentando il suo mito di grande amatore.

Le principali opere di Raffaello nei grandi musei del mondo

- **Dresda**, Gemäldegalerie:
Madonna Sistina
- **Firenze**, Palazzo Pitti:
Ritratto di Agnolo Doni,
La Velata,
La visione di Ezechiele,
La Madonna della Seggiola,
Ritratto di Fedra Inghirami
- **Firenze**, Uffizi:
Madonna del Cardellino,
Ritratto di Leone X con due cardinali
- **Milano**, Brera:
Il Matrimonio della Vergine
- **Monaco**, Alte Pinakothek:
Sacra Famiglia
- **Parigi**, Louvre:
La bella giardiniera,
Madonna del diadema,
Ritratto di Giovanna d'Aragona,
Ritratto di Baldassarre Castiglione
- **Urbino**, Galleria Nazionale:
La muta